

Conversione di Sabina Wurmbrand

Nessuno può venire a me, se non lo attira
il Padre che mi ha mandato;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

(Giovanni 6,44)



D'origine ebraica, Sabina Wurmbrand fu sconvolta quando suo marito si convertì al cristianesimo. Eppure fu proprio il giorno del battesimo di lui che ella divenne cristiana.

Una sera, Richard rientrò da una riunione di preghiera. Mi prese le mani fra le sue e mi disse: "Ho sottomesso il mio cuore al Cristo, presto sarò battezzato". Pensavo di avere un carattere forte. Ma quella notizia andava oltre la mia supposizione. Mi rinchiusi per alcune ore in camera e decisi che, il giorno del suo battesimo, io mi sarei uccisa. Quando arrivò quel giorno, mi chiusi a chiave in camera e mi gettai a terra, scossa dai singhiozzi. Un vuoto spaventoso, un deserto di terrore s'impadronirono di me. Nella mia disperazione gridai: "Gesù, non posso venire a voi, non voglio neppure che Richard sia vostro, non posso sopportare questo!"

Per molto tempo rimasi là, distesa, singhiozzante. Poi a poco a poco mi calmai. Qualcosa in me si era trasformato. Fu come se la vita rinascesse. Quando Richard ritornò dal battesimo, che era avvenuto in un'altra città, andai ad aspettarlo alla stazione con dei fiori. Che gioia per lui! Quella sera restammo svegli per tanto tempo, parlando di tutto quello che era successo. Vidi allora che ero evoluta dolcemente verso quel cambiamento sotto l'azione di una forza silenziosa che non avevo capito, una forza di bontà che, anziché rendermi schiava, mi apriva un mondo nuovo».

(da *il Buon Seme*)

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 19 Febbraio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 20 Febbraio - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

Venerdì 21 Febbraio - Ore 19

"Insieme in ascolto della parola"

Studio biblico ecumenico

Camminare nella luce (1 Giov. capp.1-2)

P. Maurizio Bevilacqua

Chiesa Avventista

DOMENICA 23 Febbraio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale

e

CULTO DI ADORAZIONE

E LODE AL SIGNORE

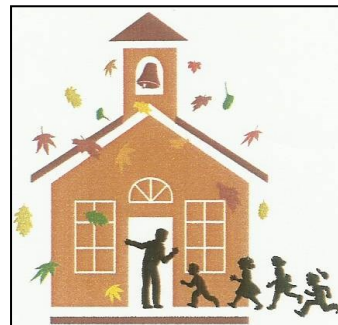
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 7 - Anno XXXIX - **16/Febbraio/2020** - diffusione interna - fotocopie

Preghiera

Vivi in me, Spirito di Dio.

Vorrei esistere trovando in te la vita.

Vorrei abbandonarmi a te,

essere libero, aperto,

e lasciarmi guidare per venirti incontro.

Agisci in me;

sii tu la mia vita,

circonda il mio essere,

diventa il mio spazio;

agisci in me affinché

io diminuisca e tu soltanto viva in me.

Amen.





Mi disse: «Figlio d'uomo, àlzati in piedi, io ti parlerò». Mentre egli mi parlava, lo Spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi; io udii colui che mi parlava. Egli mi disse: «Figlio d'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a nazioni ribelli, che si sono ribellate a me; essi e i loro padri si sono rivoltati contro di me fino a questo giorno. A questi figli dalla faccia dura e dal cuore ostinato io ti mando. Tu dirai loro: "Così parla il Signore, DIO". Sia che ti ascoltino o non ti ascoltino, poiché sono una casa ribelle, essi sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro. [...] Tu, figlio d'uomo, ascolta ciò che ti dico; non essere ribelle come questa famiglia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che ti do». Io guardai, ed ecco una mano stava stesa verso di me, la quale teneva il rotolo di un libro; lo srotolò davanti a me; era scritto di dentro e di fuori, e conteneva lamentazioni, gemiti e guai. Egli mi disse: «Figlio d'uomo, mangia ciò che trovi; mangia questo rotolo, e va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca, ed egli mi fece mangiare quel rotolo. Mi disse: «Figlio d'uomo, nutriti il ventre e riempi le viscere di questo rotolo che ti do». Io lo mangiai, e in bocca mi fu dolce come del miele.

(Ezechiele 2,1-10 3,1-3)

Per ben tre volte il Signore ordina a Ezechiele di mangiare il rotolo contenente i guai che i figli d'Israele dovranno attraversare. Il profeta è dunque chiamato ad annunciare la Parola di Dio alla casa d'Israele dopo averla lui stesso ingerita, affinché la Parola contenuta in quel rotolo possa essere da lui assimilata fino a riempire le sue viscere. Egli non può limitarsi a ricevere la Parola del Signore per poi annunciarla al suo popolo, ma, prima di portarla agli altri, deve lui stesso cibarsene fino a digerirla, affinché Essa divenga parte integrante del proprio essere. Come il cibo nutre i nostri corpi, così la Parola di Dio è un nutrimento per le nostre anime. Ma, affinché questa Parola possa effettivamente nutrirci, essa non va soltanto ascoltata, ma va masticata, ingerita e digerita. Non basta dunque un ascolto superficiale della Parola, ma Essa va meditata dentro di noi, recependola come una Parola che, prima ancora di essere rivolta agli altri, è indirizzata personalmente a ciascuno di noi. Il Signore, infatti, prima di servirsi di Ezechiele per parlare al suo popolo ribelle, si rivolge direttamente al profeta, dicendo a lui "non essere ribelle come questa famiglia di ribelli". La Parola del Signore non avrà alcun effetto su di noi finché penseremo che Essa è rivolta agli altri, anziché a noi per primi. Vogliamo quindi porci in attento ascolto della Parola del Signore, meditando nei nostri cuori e riflettendo attorno a Essa per comprendere che cosa oggi vuole comunicare alle nostre vite. Soltanto in questo modo potremo assimilare fino in fondo il suo messaggio ed essere in grado di trasmetterlo agli altri.

(Ruggiero Lattanzio)



E il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero.

(1 Re 19,11-12)

Dove è Dio? A questa semplice domanda ci possono essere molte risposte: Dio è in cielo, è nei nostri cuori, è nel sorriso di un bambino, nell'abbraccio caldo di un'amica, nella parola giusta al momento giusto, in una chiesa, nella bellezza di una persona, nel dolore di chi soffre.

Come facciamo a orientare le nostre esistenze verso qualcosa che non percepiamo, che non possiamo vedere, che non possiamo riconoscere operante nelle nostre vite? Anche questa non è esattamente una domanda nuova.

Già Elia, profeta del Signore mentre fuggiva minacciato di morte, spaventato, ma anche scoraggiato, si sentiva solo e si stava chiedendo dove fosse il suo Dio in quel momento. Dio gli venne incontro, ma non nel modo in cui appare a Mosè in mezzo ad un fuoco che brucia ma non consuma il pruno.

Elia non si trova davanti Dio come è capitato a Mosè, ma è spinto a cercarlo e riconoscerlo attraverso il vento forte e impetuoso, attraverso il terremoto, attraverso il fuoco. Ma Dio non è nel vento, nel terremoto e nel fuoco, Dio si rende riconoscibile nella delicatezza della brezza, nel suono tenue del mormorio. Dio si rivela a Elia nel momento più difficile della sua vita non certo irrompendo su di lui come un ospite sgradito, sconvolgendogli la vita come una catastrofe naturale. Noi che a differenza di Elia non abbiamo incontrato Dio, da questi versetti però possiamo riconoscere che Dio non è in posti eclatanti, non fa rumore, non è una notizia dirompente neppure per il nostro mondo, eppure è Colui che ci viene incontro, che ci accarezza con la brezza e si rende presente accompagnando con delicatezza i silenzi delle nostre vite, come i frastuoni delle nostre coscienze. Dio è dove Elia non si aspettava e non voleva incontrarlo, Dio è dove noi non ci aspetteremmo mai di incontrarlo ed è Lui che ci viene incontro.

Sophie Langeneck (Riforma, Un giorno una parola)